

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nella regione Puglia, l'Azienda ospedaliera Ospedale Policlinico Consorziato, continua ad emanare, così come fanno altri ospedali pugliesi, bandi di gara, ponendo barriere di accesso, con limiti di fatturato globale, relativo al triennio precedente alla indizione della gara;

l'Antitrust ha reiteratamente espresso il parere che nelle gare pubbliche per la fornitura dei prodotti sanitari, l'uso del criterio del fatturato come discriminante per la partecipazione ed aggiudicazione degli appalti, va contro la libertà concorrenziale;

di tale parere hanno dato pubblicamente notizia la stampa quotidiana e specializzata;

l'interrogante già con lettera aveva invitato il Ministro ad intervenire nei confronti degli ospedali pugliesi, per invitarli ad un comportamento più ortodosso —:

se non ritenga di dover intervenire in modo deciso nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, perché sia tenuto un comportamento più corretto e rispettoso del principio di concorrenza e dei diritti degli operatori medio-piccoli e delle strutture cooperative che, non arrivando ai livelli di fatturato richiesti (che talvolta sono di decine di miliardi), finiscono per essere, ingiustamente, penalizzati. (4-14464)

ZACCHERA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 settembre 1997, con nota a firma del capo di gabinetto presidenza giunta regionale della regione Piemonte è stato richiesto al servizio attuazione pro-

grammazione economica del Ministero del bilancio una nota tesa a conoscere il finanziamento dei progetti selezionati e precedentemente inviati in data 15 giugno 1997 e 21 luglio 1997;

alle predette note non risulta essere stato dato riscontro;

nella nota si richiedeva se l'elenco dei progetti selezionati dalla regione Piemonte doveva ritenersi assentito (« silenzio-assenso ») ed inoltre si chiedeva di conoscere i tempi per poter avere a disposizione i finanziamenti relativi ai progetti selezionati;

si chiedevano chiarimenti altresì, nei casi di interventi cofinanziati dal soggetto attuatore, sulla possibilità che quest'ultimo potesse — in attesa del trasferimento dei fondi — procedere all'appalto di quella parte dell'intervento che restava comunque finanziato da risorse proprie;

senza una pronta risposta del Ministero vanno ad allungarsi i tempi di realizzazione di molte opere pubbliche —:

perché non si sia ancora risposto alla nota della presidenza della giunta regionale del Piemonte;

chi sia il funzionario responsabile della struttura ed i motivi del ritardo;

quali siano le risposte ai quesiti posti dalla regione. (4-14465)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Marcotulli di Montevarchi (Arezzo) è stato chiamato a scontare una condanna per truffa ed emissione di assegni a vuoto;

l'uomo invalido al cento per cento con il riconoscimento del diritto all'accompagnamento, è costretto per questo in carrozzella ed è vittima di frequenti crisi epilettiche;

l'uomo si è visto costretto ad umiliazioni e rischi nel carcere di Arezzo, dove è stato lasciato solo per molto tempo prima di ricevere la visita del medico;

se non si riscontrino, nello svolgimento dell'intera vicenda, eventuali elementi d'irregolarità nell'amministrazione della giustizia tali da rendere necessaria una indagine di tipo ispettivo. (4-14466)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 337 della Valle Vi-gezzo (provincia del VCO) è stata nei giorni scorsi interessata dalla prima consistente precipitazione nevosa della stagione;

il servizio di sgombero neve, quest'anno risulta essere stato appaltato ad altra ditta, con sede a Potenza;

il servizio protestato è, a giudizio unanime della cittadinanza, assolutamente inadeguato ed insufficiente;

perché sia stata scelta per l'affidamento dell'appalto un'azienda con sede così lontana dalla zona;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato sul servizio di sgombero neve prestato;

se i mezzi utilizzati per lo sgombero risultino da qualche capitolato e se risulti che essi effettivamente prestino servizio;

quali iniziative si intendano prendere per il futuro per richiamare la ditta appaltatrice alle proprie responsabilità e/o procedere ad una revoca dell'appalto.

(4-14467)

GASPARRI e BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per saper — premesso che:

la notte del 3 dicembre 1997, intorno alle ore 24,00, mentre era in corso una riunione dei quadri dirigenti di Alleanza nazionale del comune di Fiumicino, che si trovavano all'interno dei locali del circolo territoriale, sito in via G. B. Grassi a

Fiumicino, un'automobile colore rosso sfonda con la parte posteriore la porta d'ingresso del suddetto circolo, scagliando tutt'intorno i vetri della porta stessa con estrema violenza

probabilmente l'atto era frutto di un'azione volontaria, visto che chi era al volante di quell'auto pirata ripartiva immediatamente a velocità sostenuta, dileguandosi nelle strade circostanti;

poiché il grave fatto stranamente accaduto mentre era in corso una riunione organizzata per bloccare l'ipotesi di accordo tra il comune ed una proprietà fondiaria, essendo Alleanza nazionale impegnata in una ferma opposizione alla svendita della Sogea e alla lottizzazione di terreni appartenenti alla fondazione Gerini ad avviso dell'interrogante potrebbe trattarsi di un attentato intimidatorio, visto che qualche giorno prima sulla saracinesca del suddetto circolo erano apparse « scritte minacciose »;

quali indagini siano in corso da parte della Polizia per verificare la natura dell'atto e quali provvedimenti urgenti si intenda prendere in difesa dei quadri dirigenti di Alleanza nazionale di Fiumicino.

(4-14468)

FRAGALÀ, COLA e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

quanto disposto dal decreto ministeriale 4 luglio 1989 con il quale è stata bandita la terza tornata dei giudizi di idoneità a professore associato e quanto ribadito dalla Corte costituzionale (sentenza n. 412 del 29 ottobre 1992), in merito alla impossibilità di essere ammessi alla terza tornata per i candidati che non fossero in possesso dei requisiti di partecipazione già alla seconda (ritenendo, quindi la terza come una prova di appello delle prime due), confermano l'univocità del combinato disposto degli articoli 50 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e successive modificazioni, in ordine ai titoli temporali (essere in

servizio all'atto dell'entrata in vigore del succitato decreto del Presidente della Repubblica ed avere svolto un triennio di attività didattica e scientifica entro il bando della seconda tornata) e di merito, richiesti ai candidati (tecnici laureati ed altri) per l'ammissione alla terza tornata —:

per quali motivi:

a) con riguardo alla sentenza n. 412 del 1992 della Corte costituzionale, non siano stati tempestivamente esclusi i candidati sprovvisti dei titoli richiesti;

b) siano state privilegiate alcune ordinanze dei giudici amministrativi fino al punto che, nella sede del Consiglio di Stato del 5 febbraio 1993, l'Avvocatura dello Stato per il Murst ha rinunciato al gravame proposto dal Ministero medesimo avverso l'ordinanza n. 569 del 1992 del Tar Lazio sezione staccata di Latina che disponeva l'ammissione alla terza tornata di alcuni candidati sprovvisti del titolo temporale richiesto;

c) siano state acquisite semplici certificazioni attestanti la generica collaborazione allo svolgimento di attività didattica, come attestati di effettive prestazioni;

d) siano state trascurate le delibere di chiarificazione dei Consigli delle facoltà i cui presidi avevano rilasciato le suddette certificazioni;

e) siano stati ignorati ben tre atti di significazione e diffida, notificati ad istanza di un gruppo di ricercatori universitari, intervenuto *ad opponendum*, quale parte lesa presso il Consiglio di Stato (sentenza n. 900 del 1992);

se e con quali provvedimenti sia stata definitivamente disposta, sulla base della succitata sentenza della Corte costituzionale, l'esclusione dei candidati sprovvisti dei titoli richiesti, al fine di evitare che le commissioni giudicatrici si pronuncino, inutilmente, su candidati ammessi con riserva (come risulta da una lettera inviata

ai commissari, in data 23 gennaio 1993, a firma del dirigente generale dell'Ufficio X — istruzione universitaria);

se non ritenga di riferire al Parlamento sull'operato del suo dicastero che, per remissività o compiacenza con alcune ordinanze, ad avviso degli interroganti, ambigue o, addirittura, contraddittorie dei giudici amministrativi, ha finito con l'alimentare sospetti ed insinuazioni sul valore della medesima giustizia amministrativa ed ha offerto all'opinione pubblica ed alla comunità universitaria, nuove ragioni di sfiducia e di protesta con il suo comportamento non imparziale, calpestando il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. (4-14469)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marradi (Fi) ospita dal 1980 una comunità sorta con finalità terapeutiche a fini di recupero per tossicodipendenti e soggetti con disturbi psichici e/o in alternativa al carcere;

tale « comunità di Sasso » ha determinato un diffuso disagio nella piccola comunità marradese per incidenti ed attività di microcriminalità che hanno alimentato un clima di tensione tra abitanti di Marradi ed ospiti della Comunità;

la maggioranza della popolazione di Marradi ha dato vita ad un « comitato d'informazione e controllo di Sasso » nel 1996 che ha raccolto quasi 2000 firme presentate in comune a sostegno di una politica di vigilanza e sicurezza;

quali concrete iniziative si siano assunte per garantire la sicurezza dei cittadini nel comune di Marradi. (4-14470)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Consap (Concessione servizi assicurativi pubblici spa) gestore del patrimo-

nio immobiliare ex Ina ha proceduto il 30 settembre 1996 all'alienazione dell'immobile sito in Pisa, viale Gramsci 3, alla immobiliare Sant'Antonio srl eludendo l'esplicito e manifestato diritto d'opzione per i conduttori così come garantito dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996;

pertanto tale compravendita si è realizzata in aperta violazione di quanto previsto dalla legge, contravvenendo al diritto d'opzione per i conduttori, così creando forti tensioni sociali di cui si è fatto interprete a vario livello lo stesso consiglio comunale di Pisa;

se non si ritenga opportuno accertare la legittimità di tale compravendita tramite la costituzione di una commissione di indagine che verifichi le responsabilità in merito, avviando al contempo — nel caso — le iniziative atte ad annullare tale atto.

(4-14471)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Signa (Firenze) con delibera n. 100 del 18 luglio 1997, ha adottato un piano per il recupero delle aree di cava dell'Isola dei Renai per la realizzazione di un parco naturale;

il 7 ottobre 1997 si è tenuta presso l'Assessorato all'ambiente del comune di Firenze una riunione per discutere del costituendo parco di congiungimento tra il parco delle Cascine e quello dei Renai di Signa cui ha partecipato anche la regione Toscana;

per quanto riguarda le rive dell'Arno tra Firenze e Signa sono progettati il recupero dell'area di 27 ettari dell'Argin-grosso, la realizzazione del deputatore di San Colombano e aree limitrofe, l'area del Poderaccio, elaborazioni del comune di Scandicci, la viabilità e l'urbanizzazione delle Piagge;

nelle varie indagini geologiche di supporto alla variante suddetta del comune di

Signa si insiste sulla « vulnerabilità idro-geologica » di tale area in quanto « i cosiddetti aghi non sono altro che la faida scoperta » e « tenendo conto che essa è interessata da ricorrenti episodi di esondazione presentando condizioni morfologiche sfavorevoli, le viene attribuita la classe 4 di periodicità (alta) »;

il suddetto progetto è relazionato economicamente all'uso estrattivo delle cave ricadenti nell'area dei Renai ove sono segnalati lavori di sterro non autorizzati e discariche abusive —:

se tale progetto sia compatibile rispetto alle emergenze idrauliche dell'Arno ed al relativo piano di bacino del fiume per la sua messa in sicurezza;

se non si ritenga opportuno ed urgente accertare gli effetti potenziali del suddetto progetto circa essenziali elementi di sicurezza del territorio in questione.

(4-14472)

MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani residenti all'estero dotati di patente automobilistica estera sono assoggettati in Patria a ripetere obbligatoriamente i relativi esami, con notevole spesa, inutili incombenze burocratiche e diversi mesi di attesa;

tale disposizione pare discriminatoria nel momento in cui i cittadini extracomunitari sono abilitati a trasformare la loro patente dei paesi d'origine solo tramite la semplice traduzione in lingua italiana ed una marca da bollo —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per rendere automatica anche in Italia la validità delle patenti ottenute all'estero da parte dei nostri connazionali residenti fuori dai nostri confini. (4-14473)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quale sia l'esito della domanda di pensione di invalidità per causa di servizio

inoltrata, tramite il Consolato Generale d'Italia di Melbourne (Australia), il 27 giugno 1985 dal signor Capuana Giovanni nato a Vizzini il 18 ottobre 1937. (4-14474)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quando l'erede Travaglini Susanna residente a Rosario (Argentina) V. Sorrento 402, possa ricevere in pagamento la liquidazione disposta la prima volta il 23 settembre 1991 e la seconda il 19 settembre 1993 della pensione n. 1818314 intestata alla signora De Laurentis Antonia in Travaglini, deceduta il 19 luglio 1982 pratica presso la sede INPS di Roma;

quando il signor Monaco Canio, nato il 19 dicembre 1934, residente a Rosario (Argentina), possa ricevere in pagamento la pensione categoria VO S n. 45001057 decorrente dall'ottobre 1993. (4-14475)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a quale punto dell'*iter* si trovino le seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina: di reversibilità: domanda n. 729-79000465/003 della signora Palena Adele nata il 17 novembre 1925 ad Atesa (Chieti) in trattazione presso la sede INPS dell'Aquila; categoria VOS n. 50540595-6500-04 della signora Iacono Giuseppina vedova Basile nata il 1° febbraio 1916 a Modica (Ragusa), in trattazione presso la sede INPS di Ragusa; n. 738 01099618 03 inoltrata alla sede INPS di Potenza dalla signora Previti Caterina nata il 12 dicembre 1934 a Gualtieri Sicaminò (Messina); n. 676-00028399-05 della signora Belegni Rosa Maria, nata il 9 settembre 1929 ad Ancona; di reversibilità n. 996-14994700-05 della signora Di Benedetto Stefania La Mascolo nata il 4 marzo 1902 a Raffadali (Agrigento), deceduta a Rosario (Argentina) il 20 novembre 1989, a favore dell'erede signora Di Benedetto Francesca. (4-14476)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a quale punto dell'*iter* si trovi la domanda di pensione di invalidità presentata alla sede INPS di Bari il 4 agosto 1992 dal signor Covella Francesco nato a Gioia del Colle il 1° maggio 1936, residente in Germania. (4-14477)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Cnel e gli stessi uffici del bilancio riconoscono che esiste il pericolo che il nostro Paese verserà sempre di più e riceverà solo briciole dall'Unione europea;

lo stesso presidente della cabina di regia nazionale del ministero del bilancio manifesta la sua preoccupazione per la mancanza di una strategia nazionale;

il nostro Paese, oggi, paga 5-7 mila miliardi l'anno, e si prevede in futuro una contribuzione maggiore;

oltretutto il nostro Paese non riesce che ad utilizzare i fondi comunitari soltanto al 38 per cento —:

quando ritenga il Governo di affrontare questo importante problema e delineare delle soluzioni rapide, concrete, efficienti;

quale linea di condotta voglia intraprendere per una sana e corretta utilizzazione dei fondi comunitari. (4-14478)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe di interconnessione di Telecom sono troppo alte — sostiene Martin Bangemann — e se non saranno abbassate — prosegue — « Telecom potrebbe avere problemi non solo con noi, che chiederemo l'intervento del governo, ma anche con i competitori che, praticando tariffe più basse potrebbero metterla fuori mercato »;

se sia a conoscenza di quanto affermato dal commissario europeo per l'industria e le telecomunicazioni, Martin Bangemann, sulle tariffe elevate della Telecom;

quale risposta il Governo possa dare, se le affermazioni del Commissario europeo siano già all'attenzione del Governo e quale sia la linea di condotta che si intenda intraprendere. (4-14479)

SPINI e CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il settore della moda italiana, il cosiddetto *made in Italy*, rappresenta una delle voci più importanti delle nostre esportazioni ed è vetrina di prestigio per larghi settori dell'industria;

le prossime manifestazioni fieristiche di settore, che si svolgeranno a Firenze con « Pitti-Uomo » e a Milano, avranno una inaccettabile sovrapposizione di date, con conseguente danno economico e di immagine per il settore e per l'indotto che tali eventi comportano;

in particolare il giorno sabato 10 gennaio 1998 si svolgerà a Milano una delle sfilate più attese, quella della casa Versace, per aprire le manifestazioni, proprio quando quelle fiorentine sono ancora in corso, con conseguente prevedibile abbandono di questa parte dei compratori, soprattutto esteri;

tali scelte determinano un forte e ingiustificato danno per gli espositori che hanno scelto Firenze e per gli operatori economici interessati;

questo nuovo episodio si inserisce in una lunga serie di contrasti tra le due città per la gestione della moda;

nessun soggetto governativo è mai stato delegato a mettere ordine in un settore che è di primaria importanza per l'economia nazionale e per le città che lo ospitano —:

se e quali iniziative intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili incidenti e se non ritenga opportuna l'assunzione di una responsabilità a livello ministeriale tesa ad armonizzare e regolamentare le attività fieristiche del settore moda. (4-14480)

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1995 con protocollo 048/95 l'allora Cisl, ora l'Unione generale del lavoro, inviava alla Procura regionale del Lazio della Corte dei conti una lettera relativa ad un esposto denuncia;

nella lettera si legge testualmente che « questa federazione Cisl-vigili del fuoco ha più volte rappresentato che il centro Remiero vigili del fuoco di Castelgandolfo, a servizio delle scuole centrali antincendi, risulta completamente abbandonato a se stesso ed utilizzato anche da estranei all'amministrazione per i propri scopi e, presumibilmente, a fini di lucro »;

« in particolare poi si rileva che — a fronte di esborsi di danaro pubblico per un fantomatico appalto del servizio di pulizia del detto centro — in effetti non risulta a questa federazione che si sia mai provveduto in merito non solo nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1994, ma anche in quelli successivi di gennaio, febbraio e marzo 1995 e probabilmente, fino a tutt'oggi »;

la Corte dei conti ha ricevuto in data 3 luglio 1995 l'esposto denuncia presentato dalla Cisl al fine di acquisire ulteriori informazioni ed elementi sulla sopra menzionata vicenda —:

se intendano assumere presso la Corte dei conti le iniziative necessarie perché essa verifichi se si configurino al riguardo gli estremi del reato contro la pubblica amministrazione e, in caso d'esito

affermativo di tali verifiche, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano doveroso inviare una ispezione da parte della guardia di finanza per accertare eventuali irregolarità di rilevanza fiscale e penale per quanto sopra esposto;

se intendano sollecitare i carabinieri di Castelgandolfo a verificare se il centro Remiero vigili del fuoco di Castelgandolfo risulti completamente abbandonato a se stesso ed utilizzato da estranei all'amministrazione per i propri scopi e, presumibilmente, a fini di lucro;

se non ritengano opportuno intervenire perché siano accertati e perseguiti gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato. (4-14481)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, delle politiche agricole, della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione all'autorità giudiziaria da parte del presidente dell'Università agraria di Sacrofano (Roma) per un interrimento di materiale non bene identificato avvenuto nel mese di agosto del 1997, è stato disposto il sequestro del territorio denominato « Quarticciolo » di proprietà dell'ente stesso;

ad eseguire l'interramento è stato l'occupante, peraltro abusivo, del territorio, come da dichiarazione agli atti;

la notevolissima quantità di materiale, duemila quintali (come da documenti agli atti), e la modalità dell'uso escludono un utilizzo a scopo agricolo dello stesso;

il territorio denominato Quarticciolo è stato riaffidato all'occupante dall'autorità preposta —:

se le autorità competenti abbiano effettuato delle analisi sui campioni del materiale prelevato e, in caso affermativo, quali siano gli esiti;

quale sia la motivazione del provvedimento di dissequestro in favore dell'occupante;

quali siano i motivi e le ragioni del mancato intervento da parte dell'autorità preposta nei confronti dei danni provocati dall'occupante, avendo lo stesso arato sul materiale interrato con finalità dubbiose e considerato che l'aratura era stata segnalata dallo stesso presidente dell'Università agraria corredata da documentazione fotografica;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per far piena luce sulla vicenda sopra esposta. (4-14482)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 a Civitavecchia in località Vigna de' Filippi fu tolto un vincolo archeologico che proteggeva importanti resti romani gravanti su un'area poco prima acquisita da privati, nonostante il vincolo stesso, per una lottizzazione edilizia residenziale;

tra il 1996 ed il 1997 la soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale ha nuovamente deciso di vincolare estese parti dell'area sopra menzionata, provocando con ciò il blocco della costruzione di alcune palazzine e le successive denunce e ricorsi contro il Ministero dei beni culturali ed ambientali da parte di alcuni privati —:

quali siano le ragioni che abbiano determinato questo ripensamento da parte

del Ministero dei beni culturali ed ambientali e se vi fossero elementi sostanziali;

per fare ciò, per quale motivo sia stato tolto il vincolo nel 1992 e se siano state accertate responsabilità penali ed amministrative nei confronti dei responsabili di questi atti;

se tali accertamenti siano stati esperiti e quali conclusioni abbiano determinato da parte della magistratura e da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali. (4-14483)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali, e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione n. 4-03945 si evince che « allo stato attuale la Regione Lazio sta completando l'iter autorizzato della riconversione dell'ex ospedale di lungodegenza femminile "Bufalotta", ma tace sulle cause dell'abbandono di tale struttura »;

l'ospedale geriatrico femminile e per trapianti Bufalotta di Via Bartolomeo Capitanio a Roma, nella borgata Cinquina, era sorto nel lontano 1917 su una splendida collina circondata da 47 ettari di terreno coltivato per ricavare prodotti alimentari di consumo giornaliero e con un vasto parco e giardino;

inspiegabilmente, dopo una ristrutturazione avvenuta nel 1973, l'ospedale dal 1962 è stato completamente abbandonato al degrado, nonostante fosse iniziata poco prima una costruzione laterale di ampliamento che non è mai stata portata a termine;

per molti anni, l'edificio è stato preda di furti e saccheggi che lo hanno completamente svuotato di ogni attrezzatura e suppellettile (sono stati prelevati persino i fili e le prese telefoniche) ed ora l'immobile presenta un aspetto decisamente degradato

con le mura pericolanti ed il parco soffocato da piante incolte, sterpaglie ed immondizia —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di accertare i motivi dell'abbandono di un servizio sanitario che aveva richiesto esborsi economici non indifferenti;

se non ritengano necessario intervenire per accelerare i tempi del risanamento dell'ospedale geriatrico femminile;

se non ritengano opportuno intervenire perché siano individuati e perseguiti gli eventuali responsabili del degrado dell'ospedale geriatrico femminile di via Bartolomeo Capitanio a Roma, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato. (4-14484)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

utilizzando i fondi stanziati dalla legge n. 68 del 1988, è stata prevista la realizzazione da parte del Ministero dei lavori pubblici del « programma Suburbia » nella zona di Labaro e di Prima Porta (Roma);

tale programma prevede la realizzazione di tutta una serie di opere di rilevante carattere sociale e collettivo, come ad esempio la riqualificazione degli spazi urbani collettivi, la dotazione di servizi, il potenziamento e riordino della rete viaria, il risanamento ambientale, una struttura commerciale complessa (mercato e centro commerciale), delle strutture sportive, una delegazione della XX circoscrizione, un asilo nido ed altre opere ancora;

il progetto relativo al « programma Suburbia » è stato circa due anni or sono illustrato dai tecnici del consorzio Suburbia e dai dirigenti dell'« Ufficio periferie » del comune di Roma ai cittadini delle zone interessate nel corso di un « consiglio circoscrizionale aperto », alla presenza di assessori e altri esponenti politici dell'amministrazione capitolina;

la realizzazione del programma Suburbia appare urgente ed assai importante per i cittadini di Labaro e di Prima Porta;

in queste condizioni, il consiglio della XX circoscrizione aveva approvato una specifica risoluzione sull'argomento, chiedendo al Ministro dei lavori pubblici di voler intervenire personalmente affinché si proceda senza ulteriore indugio alla esecuzione di quanto previsto dal programma Suburbia;

gli importi disponibili ammontavano a oltre 22 miliardi per i soli costi di costruzione, pertanto si trattava di un progetto quantomai opportuno per i quartieri come Labaro e Prima Porta;

purtroppo, adesso, è pervenuta al presidente della XX circoscrizione una nota del dirigente dell'« Ufficio per le periferie » del comune di Roma con la quale si comunica: « la convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici ed il consorzio Suburbia per l'attuazione del programma di interventi sperimentali di recupero urbano ex articolo 13 della legge n. 68 del 1988 è decaduta, e pertanto i finanziamenti dello Stato sono attualmente in penzione »;

nell'esprimere profondo sconcerto per il comportamento del Ministero dei lavori pubblici nei confronti della periferia di Roma nord, la presidenza della XX circoscrizione si è rivolta nuovamente al Ministro per sollecitare una soluzione normativa che permetta di portare avanti in ogni caso programma Suburbia, utilizzando i fondi residui;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo

stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno ed urgente intervenire di fronte ad una palese situazione di vergognosa insensibilità sociale e di incapacità gestionale da parte del Ministero dei lavori pubblici;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il Ministero dei lavori pubblici abbia deciso di sospendere il finanziamento per la realizzazione del programma Suburbia e, in caso affermativo, quali siano i motivi e le ragioni di tale comportamento che appare palesemente lesivo degli interessi generali dei cittadini residenti a Labaro e a Prima Porta;

se il Governo abbia capito l'importanza sociale dell'iniziativa in questione, rivolta a due quartieri popolari della periferia nord di Roma e come intenda concretamente risolvere tale situazione in cui il blocco del finanziamento sarebbe davvero scandaloso e segnerebbe un'altra pagina nera nell'operato dell'attuale Esecutivo;

se tale situazione sia la prova provata di una chiara volontà politica di voler abbandonare le periferie di Roma al loro destino, nonostante le enfatiche campagne di stampa recentemente promosse a sostegno della riqualificazione delle borgate romane. (4-14485)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico avrebbe dovuto determinare in primo luogo il risanamento economico e finanziario dell'ente ed una riforma del servizio per soddisfare al meglio le esigenze degli utenti;

nonostante le migliaia di pensionamenti effettuati attraverso l'accordo integrativo previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro ed il ricorso all'aumento delle tariffe l'obiettivo del risanamento economico e finanziario dell'Ente non è stato al momento raggiunto, anzi da previsioni attendibili sembra che il deficit a fine 1997 sarà di 800 miliardi;

i cittadini e gli utenti hanno modo ogni giorno di constatare che gli uffici postali sono carenti di manutenzione ordinaria e straordinaria;

fonti sindacali denunciano con forza l'incapacità dell'ente di riequilibrare la distribuzione sul territorio del personale tanto che continuano a registrarsi consistenti esuberi al sud e vistose carenze al nord per cui le conseguenze negative ed i disservizi sono sempre più evidenti;

molti dipendenti — fra coloro che sono stati collocati in quiescenza — hanno presentato ricorsi sia alla magistratura del lavoro sia alla magistratura contabile e numerosi sono coloro che hanno già ottenuto sentenze favorevoli per la riammissione in servizio;

molti ex dipendenti — collocati in pensione nel 1995 — attendono tuttora la definizione delle proprie competenze attinenti la liquidazione e non hanno ricevuto riscontri ai loro seppur numerosi solleciti;

se non ritenga opportuno intervenire affinché in vista della ormai imminente trasformazione da ente economico in società per azioni, si possano garantire certezze ai dipendenti, sia possibile definire in modo omogeneo e soddisfacente tutti i problemi di coloro che sono stati collocati in pensione, si renda il servizio postale efficiente competitivo e moderno.

(4-14486)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1997, è stata presentata la mozione n. 1-00157;

a Milano sono state tratte in arresto due donne albanesi con l'accusa di riduzione in schiavitù;

da quanto si evince dagli organi di stampa (*La Repubblica*, 12 dicembre 1997) queste due donne sono implicate nel rapimento di due bambine albanesi di 14 anni, rapite davanti alla loro scuola di Kocove (Albania), mentre si recavano a ritirare la pagella. Le ragazze erano state portate in seguito con un gommone in Italia, dove erano state costrette, con numerose sevizie, a prostituirsi;

in base a quanto affermato dal nucleo operativo dei carabinieri di Milano, « il mercato del sesso in strada sta coinvolgendo prostitute sempre più giovani » —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano assumere per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine nei confronti della criminalità organizzata e degli sfruttatori sul territorio nazionale;

se non ritengano opportuno favorire una maggiore qualificazione del personale di frontiera sul tema specifico, al fine di permettere l'individuazione delle vittime potenziali;

se non ritengano opportuno istituire una linea telefonica gratuita cui le giovani vittime della tratta possano rivolgersi per denunciare i loro sfruttatori. (4-14487)

DE LUCA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Cioffi residenti ad Oreno di Vimercate (Milano) hanno pubblicamente dichiarato, nel corso di un dibattito sulla libertà della vaccinazione, di non voler sottoporre la loro figlioletta di un anno alle consuete vaccinazioni perché allergica agli antibiotici;

il rifiuto dei genitori, apparentemente immotivato, in realtà trae spunto dal fatto che, cinque anni addietro, i signori Cioffi hanno vaccinato il loro primogenito, come

da obbligo di legge, ma il bimbo dopo ventiquattr'ore ha accusato rigidità muscolare in tutto il corpo, a causa di una meningite provocata dal vaccino; successivamente i Cioffi hanno appreso che il siero usato per tale operazione, inoculato anche al loro bambino, era avariato, tanto che le vaccinazioni sono state sospese e rinviate;

la loro secondogenita, come accennato, presenta un'allergia agli antibiotici (in particolare al « Bactrim »), perciò i coniugi Cioffi hanno chiesto di conoscere la composizione e gli effetti collaterali dei vaccini antidifterite-tetano, proprio per non rivivere una già triste esperienza; poiché ai loro quesiti non è stata data risposta, hanno deciso di non far vaccinare la bambina, nonostante i continui solleciti ed i colloqui intercorsi in questi mesi con i sanitari della Ussl;

vieppiù, nell'agosto del 1997, il responsabile dell'ufficio d'igiene e profilassi della ASL competente ha diffidato i coniugi in questione, usando peraltro nei loro confronti (almeno da quanto si evince dalla loro testimonianza) toni ingiustificatamente duri e perentori;

i Cioffi hanno risposto a tale diffida inviando due lettere (senza che sia loro pervenuta alcuna risposta), attraverso le quali ribadiscono le loro giuste preoccupazioni e chiedono le dovute garanzie in relazione ad eventuali danni, derivanti dalla vaccinazione, per la salute della loro bimba;

inoltre hanno richiesto copia della scheda di danno riguardante il caso del loro primogenito, nonché di conoscere ogni notizia inerente al lotto di vaccino, che ha provocato la meningite al bambino;

i coniugi Cioffi inoltre, a causa dell'ostinato, ma comprensibile rifiuto a sottoporre la loro bimba alle vaccinazioni di rito rischiano che il caso venga segnalato al magistrato dei minori, con tutte le prevedibili conseguenze —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti e doverose iniziative intendano assumere i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle pro-

prie competenze, al fine di chiarire questa assurda e drammatica vicenda, trovando la giusta soluzione per il caso dei coniugi Cioffi (anche in relazione alla triste esperienza già loro capitata) e rassicurando la popolazione tutta circa il reale rischio derivante dalle predette vaccinazioni.

(4-14488)

DE LUCA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Brianza (e soprattutto nelle zone di Vimercate, Omago, Agrate eccetera) sono circa 2.300 i posti letto, attualmente esistenti, messi a disposizione delle case di riposo per anziani, ma tale disponibilità appare assolutamente insufficiente per soddisfare il reale fabbisogno della popolazione, posto che, secondo una statistica, nel 2001 in Lombardia l'indice di vecchiaia (il rapporto cioè tra ultrasessantacinquenni ed i giovani) sarà del 135,8 per cento;

alcuni comuni si sono già attivati al fine di non arrivare impreparati allo « appuntamento con la terza e quarta età » e, perciò, sono già in corso lavori di costruzione, ampliamento e ristrutturazione delle ex case di riposo, attualmente denominate Rsa (residenza sanitaria assistenziale);

pur tuttavia esiste una seria preoccupazione, tra la popolazione interessata, che possano verificarsi ritardi o, peggio, che le disponibilità previste risultino poi inferiori alle necessità —:

se non ritenga opportuno effettuare un monitoraggio della situazione appena enunciata, al fine di garantire che non abbiano a verificarsi disagevoli ritardi, né ci si trovi impreparati alle richieste di assistenza che proverranno in un prossimo futuro.

(4-14489)

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, per la dislocazione dei vari dipartimenti e ministeri senza portafoglio, occupa diversi palazzi non di sua proprietà;

quale sia l'elenco delle unità immobiliari, appartamenti e uffici, utilizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la dislocazione dei vari dipartimenti e ministeri;

quali siano i nominativi dei proprietari dei suddetti immobili;

quale sia l'ammontare degli affitti annui per ogni singolo immobile. (4-14490)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 ottobre 1997, con provvedimento n. 1120/97 RGN DDA del 3 ottobre 1997, l'autorità giudiziaria ha sequestrato tutti i documenti contabili amministrativi della Generale Impianti spa, il denaro contante presente in cassa, i *carnet* di assegni (anche quelli non ancora utilizzati) ed ha disposto la disattivazione del sistema CED IBM AS/400 utilizzato per la fatturazione, le scritture obbligatorie, gli adempimenti previdenziali e per tutte le altre necessità amministrative dell'azienda medesima;

detto provvedimento ha interessato non soltanto la succitata società, ma anche altre che hanno la sede legale nei medesimi locali, siti in Palermo, in via Spadafora-Borgo Nuovo, a causa di indagini in corso sul signor Antonino Buscemi, dirigente della Generale Impianti spa, nonché socio della « Finsavi srl » (con una quota pari al 16,67 per cento) che è l'unica azionista della Generale Impianti spa;

le società che hanno sede nei suddetti locali sono le seguenti:

Finsavi srl; Generale Impianti spa; Gentech srl; Trinacria Sabbia srl; Calcestruzzi Palermo spa;

specificatamente, la Generale Impianti spa ha 37 lavoratori alle sue dipendenze ed un indotto di circa 100 persone, inclusi i cosiddetti « padroncini » ed i « terzi »;

a causa del provvedimento adottato dalla autorità giudiziaria, tutti i lavoratori della Generale Impianti spa temono per la salvaguardia del posto di lavoro per i motivi così sintetizzati: *a)* la possibilità che la società possa essere posta in liquidazione per effetto di decisioni adottate dal « Calcestruzzi spa » che rappresenta il 50 per cento del capitale sociale (decisioni adottate unilateralmente poiché gli altri soci, che rappresentano il restante 50 per cento, non le condividono e sono contrari alla messa in liquidazione della Finsavi srl e consequenzialmente, della Generale Impianti spa, da questa controllata); *b)* lo stato di paralisi totale dell'intera attività amministrativa, a tutt'oggi permanente, causato dal provvedimento della autorità giudiziaria, che sta provocando oneri tanto gravosi quanto non prevedibili, a carico della società;

i succitati lavoratori hanno ragione di temere quanto esposto al punto *a)*, in quanto esiste la reale possibilità che la società possa essere posta in liquidazione attraverso la controllante « Finsavi srl » ed in seguito a quanto deliberato dall'assemblea dei soci, convocata il giorno 22 ottobre 1997 alle ore 12, presso la sede sociale che recava il seguente ordine del giorno:

dimissioni dell'amministratore unico;

nomina nuovo organo amministrativo;

dimissioni del collegio sindacale;

nomina del nuovo collegio sindacale;

tale ordine del giorno era già stato oggetto di tre precedenti assemblee tenutesi, rispettivamente, il giorno 8 maggio 1997, il 26 settembre 1997 ed il 10 ottobre 1997;

dal 1996, per il periodo di un triennio è stato nominato amministratore unico della Generale Impianti spa e della Finsavi srl il dottor Elio Collovà che, dal 1994, è anche amministratore giudiziario di entrambe le società;

nei giorni 8 maggio 1997 e 26 settembre 1997, il dottor Collovà e l'intero collegio sindacale di ambedue le società, hanno presentato le dimissioni nelle rispettive assemblee, ma i soci, all'unanimità, hanno chiesto ed ottenuto che soprassedessero a tale decisione (relativa a cariche ricoperte fino 10 ottobre 1997), poiché era in corso una trattativa, fra i due gruppi di soci, che avrebbe modificato l'assetto societario attraverso una variazione delle partecipazioni pervenute;

il 10 ottobre 1997, a seguito del provvedimento della autorità giudiziaria, il socio Calcimento spa rinnovava l'invito, già rivolto ai dimissionari il 26 settembre 1997, di soprassedere alle loro decisioni, ritenendo fossero gli unici organi in grado di garantire la definizione della trattativa in corso e dichiarando, altresì, che, qualora ciò non fosse stato possibile, non avrebbe potuto che constatare l'impossibilità di funzionamento della società e quindi la sua consequenziale messa in liquidazione;

il sunnominato dottor Collovà ha risposto confermando la propria indisponibilità a proseguire la conduzione dell'amministrazione delle società se non per incarico giudiziario ed ha accettato, comunque, di rimanere in carica fino a non oltre il 22 ottobre 1997 e cioè per il tempo necessario ad accertare eventuali cause di scioglimento, così come previste dall'articolo 2448 del codice civile;

il 22 ottobre 1997 il socio Calcimento spa, consapevole dell'impossibilità manifestata dall'organo amministrativo di proseguire nella carica e della conseguente liquidazione della società per « impossibilità di funzionamento » dell'assemblea, ha ribadito quanto precedentemente espresso, non fornendo alcuna spiegazione e rifiutando proposte alternative, quali ad esempio la nomina di amministratori di suo gradimento;

a seguito di ciò, il dottor Collovà ha presentato, presso la volontaria giurisdizione del tribunale di Palermo, istanza per la messa in liquidazione della società, verificandosi, a suo avviso, i presupposti pre-

visti dall'articolo 2448 del codice civile ed ha convocato l'assemblea straordinaria delle società Finsavi srl e Generale Impianti spa per il giorno 18 dicembre 1997 alle ore 11 ed alle ore 12 per deliberare lo scioglimento e la liquidazione della società ex articoli 2448 e 2449 del codice civile;

i succitati lavoratori, ritengono che non vi siano i presupposti per lo scioglimento della società in quanto: a) manca la volontà dell'altra società e delle stesse maestranze; b) la società ha attualmente grosse commesse in portafoglio, un buon andamento reddituale dal 1° settembre 1997 ed ottime previsioni per il futuro; c) prima di porre una società in liquidazione per impossibilità di funzionamento occorre verificare, ad avviso dei lavoratori, che siano state poste in essere tutte le operazioni necessarie e prioritarie per la salvaguardia dell'azienda stessa e dei posti di lavoro (es. vendita della partecipazione da parte della Calcimento spa all'altro socio, o ai lavoratori dipendenti, o ad altro soggetto che esprima la volontà di proseguire la gestione aziendale ed il conseguente affidamento dell'incarico di amministratore ad altre persone);

i lavoratori della Generale Impianti spa sostengono che la società per cui lavorano non è solo di interesse comunale, ma, anche ed indubbiamente, di interesse regionale e nazionale poiché produce, quasi in esclusiva, un materiale per l'edilizia particolarmente pregiato e di notevole interesse storico, artistico e culturale denominato marmo di Billiemi;

detto materiale è presente in tutti i monumenti più importanti della città di Palermo (cattedrale, teatro Massimo, Quattro Canti, San Francesco, musei, chiese, palazzo delle poste, tribunale di Palermo) e nei centri storici di alcune località italiane ed estere (es. Duomo di Monaco di Baviera in Germania, Stati Uniti, Estremo Oriente, Paesi Arabi);

la Generale Impianti spa, attualmente, sta fornendo al comune di Palermo il materiale necessario al risanamento del centro storico della città, a seguito di gare

di appalto delle quali la società è rimasta aggiudicataria durante l'amministrazione giudiziaria del tribunale di Palermo;

la pietra di Billiemi, oltre che materia prima per la fabbricazione dei calcestruzzi, è utilizzata anche per alcuni tipi di opere di notevole importanza per la collettività (quali i frangiflutti adoperati per le opere portuali e per la difesa dei litorali);

a causa del blocco da parte della autorità giudiziaria dell'intera attività amministrativa della Generale Impianti spa e della Finsavi srl, il succitato dottor Collovà ed il personale addetto sono nell'assoluta impossibilità di gestire l'ordinaria attività lavorativa e di fare fronte a tutti gli adempimenti di natura fiscale e previdenziale —;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti intendano adottare a tutela del posto di lavoro delle succitate maestranze. (4-14491)

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'interno, della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1997 il quotidiano *il Giornale* ha pubblicato un articolo dal titolo « Dai cellulari facili ai finanziamenti per le gare di rally. Sprechi tra i vigili del fuoco: un sindacato ne fa l'elenco »;

nell'articolo si legge testualmente « e poi parlano di Giubileo e di Olimpiadi. Voglio proprio vedere che cosa succede se scoppia un incendio alla residenza estiva del Papa, visto che lì dovrebbero intervenire i pompieri di Velletri o di Frascati o di Marino, distaccamenti che spesso sono chiusi proprio per mancanza di personale »; « per il Ministero dell'interno il motivo dei tagli all'organico è sempre lo stesso, il bilancio in rosso. Se mancano i soldi, la colpa è dell'amministrazione generale che in tutti questi anni non ha fatto che sperperare fondi in inutili iniziative »; « il corpo ha carenze enormi, ma in tutti questi anni

si sono spesi miliardi per costruire edifici mai dichiarati agibili, addirittura per organizzare gare di rally. E poi mancano i soldi per fornire un adeguato equipaggiamento al personale di leva, cui vengono concessi appena una saponetta e un rotolo di carta igienica ogni due mesi »; « fra gli sprechi più eclatanti, nella controfinanziaria dei sindacati, spuntano anche le palazzine degli allievi volontari ausiliari, gli edifici destinati a dormitori per gli allievi sono stati ristrutturati pochi anni fa. Una spesa di circa due miliardi che non è servita praticamente a nulla. Gli edifici, infatti, dopo pochi giorni dalla fine dei lavori, sono stati dichiarati inagibili. Adesso l'amministrazione li vorrebbe abbattere e ricostruire »; « la piscina per la scuola antincendio, poi, è uno dei temi più scottanti. L'impianto coperto delle scuole centrali è costato miliardi. Adesso è fuoriuso da anni per mancata manutenzione. In compenso è stata costruita un'altra piscina presso la colonia marina di Torvajonica, per la modica cifra di 270 milioni. Non è mai entrata in funzione per mancanza di autorizzazione edilizia. Risultato: i pompieri sommozzatori devono allenarsi nel mare e i militari di leva non saranno mai addestrati al nuoto. E pensare che circa il 50 per cento di loro ammette di non saper nuotare »; « poi c'è la questione del forno per le prove di resistenza al fuoco dei materiali. Ristrutturato da poco, con oltre tre miliardi di spesa, è stato chiuso dalla USL RM/B il 30 gennaio scorso. Il forno è stato costruito con l'amianto »; « per non parlare, infine, delle esorbitanti bollette dei telefoni cellulari, ai quali per legge i pompieri non avrebbero diritto » —;

se il Governo intenda urgentemente sollecitare gli organi preposti a far piena luce sugli sprechi di denaro pubblico del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se il Governo intenda sollecitare anche la Corte dei conti ad intervenire al fine di accertare se corrispondono al vero i contenuti dei numerosi esposti presentati nel corso degli anni dalla Cignal (ora Unione generale del lavoro) e se essi configurino ipotesi di danno erariale;

se il Governo intenda costituire, a fronte delle numerose interrogazioni sul corpo nazionale dei vigili del fuoco, una commissione di esperti per accertare e perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far piena luce sugli innumerevoli sperperi di fondi pubblici in inutili iniziative da parte del corpo nazionale dei vigili del fuoco, più volte menzionate nelle centinaia di interrogazioni presentate nel corso della passata e presente legislatura. (4-14492)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1997 con prot. 308/97 l'Unione generale del lavoro ha inviato un esposto denuncia alla procura regionale Lazio della corte dei conti e una lettera alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma;

nella lettera si legge testualmente che « in data 14 febbraio 1997 l'ispettore generale capo della protezione civile e dei servizi antincendi, ing. Paolo Ancillotti, all'atto del proprio pensionamento, ha organizzato una festa di commiato che è stata tenuta presso la sede dei vigili del fuoco sita in via Tunisi, 2 a Torvaianica (Roma) »; « alla suindicata festa sono state invitate circa duecento personalità, per la stragrande maggioranza dirigenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco e taluni segretari nazionali delle organizzazioni sindacali operanti nell'ambito dei vigili del fuoco »; « all'atto del ricevimento del pre-

detto invito, questa Unione generale del lavoro manifestava le proprie perplessità — non naturalmente sulla necessità od opportunità di organizzarla — ma in quanto in particolare era previsto l'utilizzo di personale del corpo dei vigili del fuoco nonché di strutture ed attrezzature dell'amministrazione pubblica in attività non connesse con quelle istituzionali, ad esempio di autisti per il trasporto con le auto blu e/o rosse dei dirigenti dei vigili del fuoco provenienti dalle varie sedi dell'area di Roma e dai comandi dei vigili del fuoco di altre città d'Italia; di personale in servizio di leva come addetti al servizio di ristoro, di pulizie, eccetera »; « nessun riscontro dall'Amministrazione è stato dato alla nota della Ugl n. 213 del 27 gennaio 1997 su tale argomento » —:

se non si sia disatteso quanto stabilisce il decreto legislativo n. 29 del 1993 in ordine all'obbligo per i pubblici dipendenti di essere adibiti a compiti istituzionali e non amministrativi e/o di altra natura;

se intendano sollecitare la procura regionale della Corte dei conti a valutare se nell'utilizzo di strutture ed attrezzature ed automezzi della pubblica amministrazione e di pubblici dipendenti ai fini privati non sussista eventuale ipotesi di un danno erariale;

se corrisponda al vero che le scuole centrali antincendi abbiano negato l'utilizzo della propria colonia marina dei vigili del fuoco di Torvaianica alla segreteria provinciale Ugl di Roma che aveva espresso la volontà di svolgere *in loco* la « Giornata della solidarietà » a favore dei capi reparto, in concomitanza della Pasquetta dell'8 aprile 1996;

se corrisponda al vero che le scuole centrali antincendi abbiano negato l'utilizzo della predetta colonia marina a tutti i capi reparto che ne avevano fatto esplicita richiesta per festeggiare anch'essi il proprio pensionamento;

per quali motivi la colonia marina a servizio del comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma può essere utilizzata

dall'ispettore generale capo per festeggiare il proprio pensionamento allorché le scuole centrali antincendi hanno negato l'utilizzo della propria colonia marina a tutti i capi reparto che ne avevano fatto richiesta per la medesima occasione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato. (4-14493)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 giugno 1997 con prot. n. 247 del 1997 l'Unione generale del lavoro inviava al sottosegretario all'interno una lettera relativa al centro remiero e di « Alta specializzazione della canoa » vigili del fuoco di Castelgandolfo; nella lettera si legge testualmente che « con la nota 44/Int. 14-2269 del 23 maggio 1997 sono state apprese con profondo sgomento le informazioni fornite dalla Signoria Vostra riguardo il centro remiero e di "Alta Specializzazione della canoa" vigili del fuoco presso il lago di Castelgandolfo »; « nel riflettere con maggiore attenzione sulla "strana" risposta, con il solo intento di capire meglio lo stato dell'arte, allo sgomento iniziale è subentrata una forte preoccupazione a causa della inversione di rotta decisa inaspettatamente dalla Signoria Vostra rispetto alle numerose assicurazioni formulate a questa organizzazione sindacale UGL/vigili del fuoco già dal giorno 13 giugno 1996, in occasione dell'incontro di presentazione »; « ciò premesso, aldilà di ogni possibile decisione che codesta Amministrazione intenderà adottare in merito, nella piena consapevolezza e nel dovuto rispetto per il denaro

pubblico investito e per il patrimonio tecnico-professionale acquisito in 30 anni di attività, per quanto concerne il centro remiero indicato in oggetto, giova riportare alla mente alcuni "dettagli" che non possono essere trascurati »; « la realizzazione dell'impianto anzidetto non fu di certo casuale o voluttuaria, ma fu la soluzione migliore individuata nel 1968 da codesto Ministero a favore delle scuole centrali antincendi per risolvere la assai difficile e complessa problematica degli addestramenti nautici di base e specialistici (barca Manta, gommoni, mezzi anfibi, sommozzatori) nonché professionali (uso motopompe, aspirazione acqua, caricamento mezzi), assolutamente indispensabili per tutto il personale dei vigili del fuoco al fine di poter operare in sicurezza e con indiscussa professionalità sia negli interventi in acque libere che in caso di calamità naturali: alluvioni, straripamenti ed inondazioni »; « quegli stessi addestramenti che al giorno d'oggi non vengono più fatti svolgere agli allievi vigili permanenti o che si ha l'assurda pretesa di effettuare nel vascone del centro polifunzionale di Montelibretti e che, guarda caso, il personale operativo del comando provinciale vigili del fuoco di Roma e del nucleo sommozzatori continua da oltre 30 anni a svolgere quotidianamente nelle acque del lago di Castelgandolfo, adesso con ovvie difficoltà logistiche non potendo più usufruire della base di appoggio del centro remiero »; « come attività completare del suddetto centro fu scelta la canoa, disciplina sportiva riconosciuta da codesto Ministero che unitamente al canottaggio, è da ritenersi senza alcun dubbio — contrariamente alla grave affermazione della Signoria Vostra — lo sport più propedeutico in assoluto per i servizi d'istituto dei vigili del Fuoco, tant'è che nei tempi d'oro del Corpo Nazionale tali attività erano ampiamente diffuse e praticate con successo in oltre 30 comandi provinciali vigili del fuoco da Milano a Siracusa, da Trieste a Bari »;

« d'altronde per poter svolgere tali discipline sportive, oltre a dover vantare una eccezionale prestanza fisica, occorre essere un provetto nuotatore sia in acque

calme che mosse, d'estate come d'inverno, sia in costume da bagno che interamente vestito; bisogna essere capaci di recuperare la propria barca in caso di capovolgimento in acqua e di prestare soccorso ad altri atleti in difficoltà; sviluppano uno spiccatissimo senso dell'equilibrio, agilità e coordinamento dei movimenti, self-control e coraggio, forza fisica generale ed elevata potenza muscolare del tronco e degli arti, ineguagliabile resistenza aerobica lattacida al lavoro prolungato, nonché notevole capacità cardiaca »;

« non risponde assolutamente a verità che l'attività canoistica sia stata sospesa in quanto da tempo non gode di particolare interesse tra il personale dell'area romana »;

« il prestigioso centro di alta specializzazione della canoa ha potuto funzionare magnificamente fino al 1987, dopodiché da parte del comandante *pro tempore* delle scuole centrali antincendi, per squallide ritorsioni e dispetti personali nei confronti dello scrivente sindacalista - allora tecnico e responsabile del centro - cominciò il vergognoso boicottaggio dell'attività canoistica e della base nautica »; « primo fra tutti, sopprimendo il servizio di vigilanza garantito dal personale militare e poi sopprimendo il servizio di pulizia (pur pagandolo) e la manutenzione ordinaria »;

« fu così che il centro, con le costosissime attrezzature ed imbarcazioni, cominciò ad essere completamente abbandonato a se stesso e sfruttato da chiunque, nonostante le molteplici segnalazioni ed esposti presentati a vario titolo proprio dallo scrivente sindacalista a codesta amministrazione ed alle autorità competenti »;

« tuttavia, c'è da osservare che al momento della sospensione dell'attività risul-

tavano ancora iscritti alla sezione canoa oltre 30 atleti, fra cui vari campioni italiani »;

« a proposito di risultati agonistici e di immagine del centro remiero, che costituiscono inequivocabilmente un "Palmares" unico nel Corpo Nazionale dei vigili del fuoco, non è assolutamente corretto non tener conto degli alti riconoscimenti da parte delle Autorità Sportive ed anche di codesta Amministrazione per l'impeccabile organizzazione tecnico-professionale mostrata in tantissime manifestazioni, in particolare modo nel 1982 per il "Trentennale dei sommozzatori" e nel 1985 per il 1° Campionato del mondo di canoa »;

« né possono essere cancellati con un sol colpo di spugna i circa 40 titoli di campione d'Italia nelle varie discipline canoistiche; le numerose partecipazioni ai Giochi Olimpici e ai Campionati del Mondo, e le centinaia e centinaia di medaglie conquistate in regate nazionali ed internazionali » -;

se corrisponda al vero che la sospensione dell'attività canoistica sia soltanto una inqualificabile manovra di comodo di un « vergognoso » piano di svendita del centro alla Federcanoa architettato dalle scuole centrali antincendi;

se corrisponda al vero che sia nel 1996 che nel 1997, il comandante *pro tempore*, pur non intendendo assolutamente svolgere alcuna attività canoistica, abbia sperperato denaro pubblico per affiliazioni di comodo del Gruppo Sportivo « Brunetti » alla « Federcanoa », in merito alla quali anche l'ufficio legale del CONI ha espresso specifico dissenso in termini giuridici con la nota 2102 del 19 dicembre 1996. (4-14494)